



# ArchiNews

## Notizie dal Centro Documentazione e Studi "Gioele Cova"

n. 25 – aprile 2023

### IL NOSTRO IMPEGNO SUL TEMA DELLE DISUGUAGLIANZE

Nel numero di marzo abbiamo fatto alcune riflessioni sul servizio all'interno del Movimento, con la disponibilità ad assumere incarichi istituzionali; questo tema ci ha motivati a rivedere alcuni passi che il MASCI ha fatto sul servizio all'esterno del Movimento.

In particolare la nostra attenzione è andata ad un interessante Campo Nazionale, per la macroarea del Nord, svoltosi a Barza d'Ispra il 25 e 26 marzo 2006.



L'Incontro riguardava non tanto il servizio in generale, ma ciò che le comunità ed i singoli adulti scout avrebbero potuto fare per tentare di superare le "disuguaglianze, per costruire oggi, nella città, la civiltà dell'amore" e proponeva quindi una

riflessione sul tema, consapevoli che per agire occorre una preparazione.

*"Esiste la necessità di essere molto consapevoli perché nulla è casuale: alle volte si prendono anche posizioni un po' ingenui, e questa ingenuità, dettata dalle migliori intenzioni del mondo, finisce per essere utilizzata in maniera diversa da quelle che erano le nostre intenzioni" (Bruno Magatti).*

Il Campo, organizzato secondo le indicazioni della allora IV<sup>a</sup> Commissione del Consiglio Nazionale, e guidato da Mimmo Cotroneo responsabile nazionale del Servizio, fu dunque tutto incentrato sulle disuguaglianze, con particolare attenzione al servizio che avremmo potuto fare per colmare le differenze economiche, culturali, etiche, relazionali e di genere che ancora oggi affliggono le nostre società.

*"Non è sufficiente investire il nostro impegno nel generoso esercizio della solidarietà: occorrono iniziative forti per incidere verso gli Organi Istituzionali perché affrontino una più adeguata politica per la giustizia sociale" (Giorgio Aresti).*

Le due giornate si svolsero con i lavori dei partecipanti nei "Quartieri", che trattarono alcuni aspetti che in breve riproponiamo.

Il 1° Quartiere, "Don Milani", animato da Mimmo Cotroneo e Sonia Mondin, con il motto "Vedere bene per capire, per agire", sottolineò come, **per vedere bene occorre cambiare le nostre collocazioni, il nostro punto di vista perché, altrimenti, sappiamo "già" cosa vedere e come agire.**

**L'agire, quando non è deciso a priori, ha i tratti dell'accoglienza e dell'ascolto.**

Il 2° Quartiere, "Madre Teresa", animato da Giorgio Aresti e da Gisella Torretta Di Perna, sottolineò l'importanza di saper interagire con chi ha bisogno. **Non è sufficiente "aver cura", che può essere una raffinata modalità di potere, ma occorre fare un passo in più e giungere all'interazione.**

Spesso chiediamo all'altro quando lo aiutiamo, di uscire da sé, di cambiare, di rischiare. Non sempre va bene. La diversità ci mette tutti a dura prova. Non basta ascoltare, occorre l'incontro e talvolta il conflitto, quello positivo, che ci permette di conoscerci reciprocamente.



Il 3° Quartiere, "Falcone", coordinato da Paolo Linati, Bruno Magatti e Mario Rizzoli, analizzò le disuguaglianze rispetto alla problematica politica. Di fatto emersero, sotto questo profilo, le disuguaglianze uomo/donna, bianco/nero, lavoro/non lavoro, potere/non potere, istruzione/non istruzione.

**E il suggerimento importante di trovare il coraggio di fare politica nel MASCI, con la sottolineatura che il "prendere posizione politica non significa soltanto prendere posizione rispetto ad uno schieramento, ma significa giudicare la storia".**

L'esempio per noi è stata l'esperienza delle Aquile Randagie, che hanno deciso "di mettersi da un'altra parte rispetto a quello che stava succedendo".

Per una sintesi breve riprendiamo, infine, alcune considerazioni emerse dalla Relazione finale del Prof. Ivo Lizzola, il quale sottolineò che, nel quadro di fondo su cui avevano lavorato i Quartieri, era ben evidenziato che vi sono disuguaglianze da ridurre



ed eliminare, **mentre alcune sono da salvaguardare perché caratteristiche della cultura umana e della dignità della persona, che è da sostenere e da sviluppare.** La dignità è reciproca e occorre riconoscerla in fraternità.



E il Prof. Lizzola concludeva, dopo aver ripreso i principali concetti emersi dai Quartieri: **"La dignità deriva dalla fratellanza o meglio dalla comune paternità. Noi siamo, infatti, per prima cosa "figli": è la filialità la nostra origine".**

Il Cerchio di chiusura si concludeva con una esortazione a tutti di far tesoro delle riflessioni fatte in ogni fase del Campo e di mettere in pratica, nelle nostre comunità, questa attenzione alle disuguaglianze, con particolare riferimento a discernere le diversità che costituiscono la ricchezza dell'intera umanità da quelle che, invece, questa ricchezza la distruggono.

Abbiamo chiesto a Mimmo Cotroneo di dare un contributo a questa riflessione parlandoci della sua esperienza, maturata in tutti questi anni, e vi proponiamo la sua testimonianza di quanto è stato fatto e si potrà fare ancora, perché ogni persona possa conoscere, sviluppare ed utilizzare per il bene comune i talenti che ha ricevuto.



## TRA SILENZIO E OCCHI LUCIDI

Quando, nel lontano marzo 2006, in qualità di responsabile al Servizio del C.E. Nazionale del MASCI, la problematica dei migranti non era ancora oggetto delle cronache giornaliera, né destava l'interesse politico odierno, pensammo all'organizzazione di un campo di servizio in Lombardia. Ciò perché il MASCI vive da sempre il servizio come ausilio ai bisognosi, secondo uno stile che, osando citare la Costituzione, non fa differenza alcuna di razza, religione, lingua, condizioni sociali e personali, né tantomeno di provenienza geografica.

Nell'organizzare quel bellissimo campo a Barza, con l'aiuto concreto della S.R. del Masci lombardo del tempo, Gisella Torretta, chiamai a collaborare Sonia Mondin, AS del Veneto, che sarebbe diventata, in seguito, Presidente del Movimento. Con Sonia inventammo tre tematiche di servizio, tre *quartieri* nei quali affrontare problemi socio-politici quali l'accoglienza dei poveri e degli ultimi. Non a caso intitolammo quei *quartieri* a Santa Teresa di Calcutta e Giovanni Falcone.

Quella esperienza, per me entusiasmante, provocò un maggior coinvolgimento nella mia professione quotidiana, quella di medico del Sistema Sanitario Nazionale, ma da sempre impegnato nel volontariato. Non possiamo, infatti, vestire un abito diverso quando siamo sul luogo di lavoro, quando siamo in Comunità Scout o quando siamo impegnati nel volontariato. Il nostro DNA ci rende donne e uomini che credono al valore della vita, si ispirano al Vangelo di Gesù e hanno fatto una Promessa

fondata sul rispetto della Legge, che vale per tutta la vita e ci pone davanti a scelte vere e non ipocrite.

Nel giro di pochi anni mi sono trovato insieme a tanti AS del Masci di Reggio Calabria sulle banchine del porto della mia città a *visitare*, tecnicamente a fare *triage* su migliaia di migranti che, salvati in mare dai valorosi militari della Guardia Costiera e dalla Guardia di Finanza, arrivavano con lesioni da ustione, denutriti, disidratati, coi segni della violenza sul corpo (su molte giovani donne, ahimè, anche sessuale).

Non riuscirò mai a capire perché qualcuno, in questi ultimi anni, si è concentrato solo sulla presenza di qualche telefonino in una mano denutrita in mezzo a un mare di nudità. Già, vera e propria nudità, non avere nulla con sé, nemmeno uno zainetto, una maglietta, un paio di ciabatte.

Ed ecco che Bruna, Tiziana, i giovani della CRI e della Misericordia facevano a gara per ripulire, rivestire, dissetare, sfamare. Quanta umanità ho visto! Nessuna medaglia, nessun vanto, ma solo tanta stanchezza celata da sorrisi veri, rassicurazioni e incoraggiamento nelle ore trascorse insieme agli interpreti e agli agenti della Polizia di Stato che sorvegliavano le operazioni di sbarco.



Poi la mattina del 29 maggio 2016 approdò Nave Vega della Marina Militare con a bordo 629 migranti e 45 bare. Il porto si fermò: noi, personale del Suem 118, i volontari del Centro diocesano coordinati dalla nostra Bruna del Masci, i volontari della CRI e della Misericordia, tutti fermi, in silenzio, a guardare

le gru della Protezione Civile che sbarcava le bare. I visi tesi, gli occhi lucidi, il silenzio si sono sostituiti alle tante parole inutili con cui i politici si affannavano a dare spiegazioni nei vari telegiornali.

Era necessario discolparsi! Era importante trasmettere quel messaggio *“non dovevano partire”*, tornato in auge il mese scorso a Steccato di Cutro, una delle più belle spiagge dello Ionio Calabrese, dove la sabbia è ancora macchiata dal sangue innocente di padri, madri e bimbi, tanti bimbi, che non giocheranno più al mare, come recita la bellissima canzone di Nino Frassica. Ero presente quel giorno alla Via Crucis di Steccato di Cutro e lì ho rivisto Nave Vega e la gru, le bare, le donne piangenti, i visi tesi e gli occhi lucidi.

L'emergenza migranti non è finita e non finirà certo con leggi restrittive, perché, di fronte alla prospettiva della morte certa, della fame, delle guerre, delle carestie, si continuerà a sfidare il Mediterraneo, il freddo dei Balcani e qualsiasi altra frontiera, della quale internet mostra una vita diversa, dove il marciapiede di una stazione ferroviaria sembra più accogliente del fango dello sperduto villaggio africano o delle prigioni afgane in mano ai talebani o del regime dell'Iran.

Consentitemi, alla fine, una nota personale. A Villa San Giovanni, la mia città, nel 2017, è nata l'Associazione SMAIL, della quale sono da allora Presidente, col sogno di garantire una visita specialistica gratuita a chiunque abbia bisogno, per accogliere tutti e dare quel sorriso di umanità a chi è nella sofferenza e nella malattia. Inoltre, il poliambulatorio solidale di SMAIL sorge in un bene confiscato alla 'ndrangheta, facendone un esempio concreto di servizio e testimonianza di fedeltà alla legalità e soprattutto alla speranza.

Noi crediamo in un mondo libero, uguale e senza frontiere: perciò sappiamo che la responsabilità



dell'accoglienza non può più essere legata alla sola emergenza, ma deve diventare strutturale.

Accogliere deve significare integrare realmente: basta tendopoli, basta ghetti. Da scout, ma innanzitutto da cristiani, abbiamo il dovere di proclamare che oggi Cristo non può fermarsi a Lampedusa, non può fermarsi sulle nostre coste, ma deve entrare, nella persona dei migranti, dentro le nostre città, fin dentro le nostre case. Buona strada e a presto.

Mimmo Cotroneo  
Segretario Nazionale



Operatori del poliambulatorio  
solidale SMAIL

Coordinatori Centro Documentazione e Studi:

**Stefania e Mario RIZZOLI**

20025 LEGNANO MI

Via XXIX Maggio 2

e-mail: maristef82@libero.it